

«L'assalto alle Alpi non si è fermato»

*Giovedì in Primiero si parlerà di "terre alte"
Nicoletti: «Cementificazione grosso problema»*

MANUELA CREPAZ

PRIMIERO - Giovedì 14 marzo alle 20.30 presso la Sala Negrelli della Comunità di Primiero si terrà l'incontro "Il futuro delle Alpi. Le terre alte come luogo di riconciliazione fra l'uomo e la natura", organizzato dalle Acli di Primiero Vanoi e Mis.

Ne parlerà il giornalista **Walter Nicoletti**, vicepresidente delle Acli provinciali, con la conduzione della giornalista Liana Cerqueni.

«Recuperiamo il senso di essere montanari
Il Primiero sia una destinazione green»

A lui abbiamo posto alcune domande.

Nicoletti, quali sono le principali sfide ambientali che le terre alte devono affrontare?

«In primis, lo spopolamento: con l'abbandono del territorio vengono meno i servizi ecosistemici che tradizionalmente le Alpi garantivano alle terre alte, alle pianure e alla città in termini di equilibrio idrogeologico, fonti energetiche (acqua e biomasse) e conservazione dell'ambiente. Un'altra sfida ri-

guarda le modificazioni climatiche, pensiamo ad esempio al ritiro dei ghiacciai. Poi, vorrei ricordare che l'assalto alle Alpi come cementificazione dei fondovalle, seconde case e ampliamento indiscriminato degli impianti da sci non si è mai fermato e anche questo rappresenta un problema per la conservazione e l'integrità dell'ambiente».

Come si possono bilanciare le esigenze di conservazione della natura con quelle dello sviluppo turistico?

«Vanno fatte tre cose. Chiare con la comunità fin dove deve arrivare la modernizzazione dei distretti sciistici per renderli competitivi e porre poi un limite alla loro espansione; definire le aree che manteniamo allo stato naturale e quelle che intendiamo rilanciare, conservare e presidiare rispetto alla coltivazione e all'espansione dell'agricoltura di montagna, dando la precedenza alla sostenibilità ambientale. Se le Alpi diventano un laboratorio di pratiche concrete della riconversione ecologica dell'economia si salveranno, altrimenti sono destinate a diventare luna park da una parte e periferia marginale dall'altra. Il vero marketing del Primiero dei prossimi anni dovrà essere quello che promuove una destinazione green e sostenibile».

Come possono essere coinvolte le comunità locali, gli enti governativi e le organizzazioni ambientali nella definizione



Un'immagine della celebre ski area Tognola in Primiero

ne di strategie e politiche per il futuro delle Alpi, garantendo un equilibrio tra sviluppo economico e conservazione ambientale?

«Dobbiamo recuperare il senso di essere montanari, provvedendo da noi stessi a definire il destino delle nostre comunità, unendo le amministrazioni locali e la politica con i distretti scolastici e della formazione, gli enti di ricerca e i parchi, le categorie economiche, i rappresentanti del mar-

keting, dei distretti sciistici, dei produttori agricoli, dell'associazionismo, del volontariato e della società civile in un unico e condiviso progetto di sviluppo con al centro l'ambiente e il futuro dei giovani. Serve un patto fra i montanari e le montanare e poi serve un patto fra montagna e pianure/città per concepirsi all'interno di aree diverse e autonome, ma complementari. Dobbiamo rivendicare i servizi ecosistemici che la montagna offre alla

città ad iniziare dall'acqua e dalla stabilità idrogeologica, ma nello stesso tempo dobbiamo tessere con le pianure e le città adeguati rapporti, strategie ed indirizzi politici per governare la mobilità ed i servizi (sanità, scuola), così come le politiche di reinsediamento in montagna, sapendo che la stessa diventerà sempre più centrale in riferimento all'innalzamento delle temperature che spingerà sempre di più le popolazioni in quota».